

| | | | |
|-----------------|---|------------|-----|
| TESTATA | TITOLO | Data | 4-5 |
| Corriere Salute | Sanità “a distanza” La telemedicina avvicina realmente medici e pazienti? | 09/12/2021 | |



Durante la pandemia, la tecnologia per alcuni è stata un'ancora di salvezza di fronte all'impossibilità di rivolgersi agli ospedali e alle difficoltà di essere seguiti a domicilio. Per altri invece ha allargato il fossato con il proprio medico. Il sondaggio su Corriere.it

Quanto sono utili le televisite



La ricerca
 Ha utilizzato un questionario CAWI proposto ai lettori di Corriere. La partecipazione era spontanea e senza incentivi. Il messaggio di invito era trasparente: si invitava a rispondere a una survey sulla relazione tra medico e paziente. In tutto sono stati raccolti 5.757 questionari. Circa 4.800 fra coloro che hanno risposto aveva consultato il medico negli ultimi dodici mesi. I partecipanti, prevalentemente del Nord Ovest hanno dichiarato un'età media di 60 anni, un alto livello scolastico e una forte attività dal punto di vista professionale. La distribuzione fra uomini e donne è risultata omogenea.

Nuove modalità di consulto Che cosa ne pensano i pazienti

di **Ruggiero Corcella**

Ascolate le voci dei pazienti: «Con l'uso della tecnologia si è avuto un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia di tutti i servizi nel rapporto col medico». «Alcuni medici hanno "approfittato" del distanziamento imposto dalla pandemia per non rendersi disponibili né in presenza, né a distanza».

Nell'era della polarizzazione spinta (anche dall'onnipresenza dei social), forse c'era da aspettarselo. Ma il risultato di un sondaggio promosso da Corriere Salute su Corriere.it in collaborazione con la Fondazione Giancarlo Quarta - e presentato al Tempo della Salute 2021 - conferma quanto divisivo possa diventare l'argomento dell'innovazione tecnologica in sanità (si vedano le pagine seguenti).

Oltre 5mila lettori hanno risposto alle domande che volevano misurare il polso alla relazione tra medici di medicina generale e pazienti. Ovviamente non potevano mancare quesiti sull'impatto che strumenti come la telemedicina, oppure le chat (come WhatsApp) o le «semplici» mail, hanno avuto sui rapporti tra curati e curanti.

Un tema, quello dell'innovazione digitale nella sanità, ormai ineludibile come dimostra anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che

ha destinato 7 miliardi di euro per lo sviluppo di reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, e 8.63 miliardi per l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Misurare il cambiamento

«L'obiettivo del sondaggio era misurare e capire gli effetti della pandemia sulla relazione medico e paziente, in particolare del medico di medicina generale, che a causa del distanziamento è cambiata ancora di più», spiega Alan Pampallona, direttore della Fondazione Giancarlo Quarta che lo ha analizzato. «Tre gli elementi intorno al quale si è mossa la rilevazione: il paziente come si percepiva, le variazioni della percezione del proprio medico e, infine, una serie di domande aperte sui miglioramenti e i peggioramenti che aveva portato questa situazione e i suggerimenti».

Complessivamente si sono raccolti circa 5.757 questionari suddivisi tra le varie fonti. Di questi, circa 4.800 rispondenti hanno consultato il medico negli ultimi 12 mesi e hanno risposto alle domande. L'età media di partecipanti è stata di 60 anni, equamente di-

Piano nazionale di ripresa

CURE «SMART» ANCHE A CASA

Case della comunità, assistenza domiciliare e cure intermedie: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza punta sulla sanità del territorio con un investimento di 7 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare, il primo obiettivo dell'investimento mira a «identificare un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (come la telemedicina, la domotica, la digitalizzazione)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

istribuiti fra uomini e donne, più del Nord Ovest, alto livello scolastico e professionalmente molto attivi.

Prima di approfondire la relazione con il medico, si è chiesto all'intervistato in quale stato d'animo si trovasse pensando alla sua salute. «Si sono delineati due mondi: i pazienti che per tutte le situazioni descritte si dichiarano pessimisti e quelli ottimisti», sottolinea Pampallona.

Le conclusioni? «La pandemia, ma credo non solo nella relazione medico-paziente, non è stata la causa di una crisi ma più una lente di ingrandimento che ha messo in evidenza determinati aspetti. È stato un detonatore, di criticità, per gli uni, o un aggregatore di positività, per gli altri. Si sono evidenziati mondi diversi e prospettive diverse anche su dati oggettivi come il numero troppo elevato di assistiti: chi è insoddisfatto dice che bisogna sgravare il medico; chi è insoddisfatto dice che è una scusa per non interagire con il paziente» precisa Pampallona.

Eppure tra i suggerimenti avanzati degli intervistati proprio per migliorare la qualità della relazione con il medico sono emersi: «diffondere la telemedicina come soluzione di alcuni problemi del settore sanitario» e «continuare con l'utilizzo della ricetta elettronica e delle cartelle mediche informatizzate».

Perché? Velocità e comodità. Le misure adottate hanno permesso di ridurre i tempi di attesa e rendere i servizi più efficaci. Per quanto riguarda la ricetta elettronica, altro «caposaldo»

I favorevoli plaudono ai risultati positivi nei servizi. I contrari ne stigmatizzano invece l'effetto «barriera»

del Servizio sanitario nazionale, è stato evidenziato come le prescrizioni inviate via email e il Fascicolo sanitario elettronico rappresentino un'innovazione che semplifica e velocizza i processi.

Quanto ai nuovi mezzi tecnologici, con l'introduzione di nuovi canali di comunicazione, come in particolare le chat, i pazienti hanno percepito il medico come più presente e vicino.



Contatti facilitati

La posizione ufficiale di sindacati come Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) e società scientifiche come Simg (Società italiana di medicina generale) è sempre stata di massima apertura nei confronti della digitalizzazione della sanità.

Anche il Report 2021 dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità, Politecnico di Milano, ha registrato un aumento nell'interesse e nell'impiego di applicazioni di telemedicina da parte dei medici rispetto alle reazioni tiepide - quando non improntate a una certa «resistenza» - emersa nelle precedenti edizioni.

Dunque se prima dell'emergenza Covid-19 il livello di utilizzo superava di poco il 10%, durante l'emergenza è triplicato, superando il 30% per molte applicazioni. Una testimonianza per tutte, è quella di Antonella Ferrari medico di medicina generale a Milano, «massimalista» con 1.750 pazienti che segue a tutte le ore anche da casa, grazie alla tecnologia. «Sono medico di medicina generale da 22 anni ed è stata una scelta professionale voluta e de-

43

per cento di chi ha risposto al sondaggio sostiene di sentirsi «abbandonato»

37

per cento del campione afferma al contrario di ritenersi «seguito»

cisa con grande impegno — sottolinea —. La pandemia ha modificato la nostra attività, ma anche in modo positivo. I miei pazienti mi possono contattare via WhatsApp. Sicuramente l'assenza di un medico è un fatto inqualificabile, ma non tutti lavorano così: su 100, 50 magari non li trovi ma 50 sì e di questi non si parla mai».

«Questi sistemi tecnologici ci hanno consentito di essere contattati da pazienti che prima non sentivi, ad esempio gli adolescenti. Inoltre mi ha stupito constatare che questi canali digitali non siano utilizzati solo da ragazzi o da persone di mezza età ma anche della terza età. Credo che i dati del sondaggio dimostrino una cosa: o tu ce l'hai questo rapporto medico-paziente o non ce l'hai. Se ce l'hai, se ce l'hai è una reale condivisione del percorso di cura e terapia. La tecnologia ha consentito nella distanza fisica di avere una vicinanza morale che se svolgi bene il tuo lavoro, è unica».

All'ospedale San Raffaele di Milano, dove la professoressa Valentina Di Mattei, responsabile della Psicologia clinica, Università Vita e Salute, la tele-



I mezzi innovativi permettono un contatto con assistiti mai sentiti prima: gli adolescenti

medicina è stata invece introdotta già a partire dal 2018.

Terapie di supporto

«Allo scoppio della pandemia, eravamo pronti. I pazienti ricoverati in ospedale si sono ritrovati da soli, ma attraverso la telemedicina abbiamo avuto la possibilità di metterli in contatto con le famiglie. Quindi la telemedicina è uno strumento che in questo momento preserva di più la relazione medico-paziente. Abbiamo iniziato ad usarla anche con il personale sanitario».

«Ho seguito diverse persone molto giovani, fra cui un infermiere di 22 anni, laureato a gennaio 2020 e inserito in un reparto Covid a febbraio, che mi raccontava un'esperienza professionale particolarmente sfidante, per usare un eufemismo. Abbiamo cominciato in ospedale e proseguito da remoto. Le sedute si svolgevano nei giorni di riposo, così non era costretto a fermarsi a fine turno (di 12 ore) o a tornare in ospedale, aggirando in tal modo due dei principali ostacoli nelle terapie di supporto col personale sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio New Care 2022

Strumenti e modelli per migliorare l'aspetto comunicativo

Fondazione Giancarlo Quarta, che da oltre 15 anni studia, progetta e promuove modalità efficaci di relazione medico-paziente, misurandone gli effetti sul successo delle terapie e benessere dei Malati, lancia la prima edizione del Premio New-Care 2022, una gara di idee aperta a medici under 40, individualmente o in gruppi di lavoro, chiamati a immaginare nuovi modelli e strumenti per

migliorare l'aspetto comunicativo e relazionale in ambito ospedaliero e territoriale. Con questo bando (modalità di partecipazione e dettagli su www.fondazionegiancarloquarta.it, Fondazione Quarta) si propone di coinvolgere i medici per ideare e realizzare nuovi interventi, in un dialogo costruttivo con i professionisti sanitari. Il concorso scade il 31 marzo 2022. Il primo premio è di 15 mila euro.